



Da Menaggio a Porlezza lungo le tracce dell'ex ferrovia



Questo itinerario segue in parte il tracciato della ferrovia che dal 1884 al 1939 ha collegato Menaggio con Porlezza. Il percorso si sviluppa nella Val Menaggio, perlopiù su fondo asfaltato e tocca la Riserva Naturale Lago di Piano. Si precisa che alcuni brevi tratti si svolgono lungo strade aperte al traffico automobilistico.

ITINERARIO: Menaggio - Grandola ed Uniti - Bene Lario - Carlazzo - Porlezza

PUNTO DI PARTENZA: imbarcadero di Menaggio in via IV Novembre

LUNGHEZZA: 13,5 km

QUOTA ALLA PARTENZA: 200 m s.l.m.

QUOTA MASSIMA: 377 m s.l.m.

DISLIVELLO COMPLESSIVO: 250 m

DIFFICOLTÀ TECNICA: facile



La linea ferroviaria tra Menaggio e Porlezza, inaugurata nel 1884, nacque allo scopo di incrementare il turismo del nord Europa verso la regione dei laghi. Arrivati in treno a Lugano, i passeggeri proseguivano con il piroscampo fino a Porlezza e da qui con il treno fino a Menaggio. Tra le due guerre mondiali, fino al 1939, la linea ferroviaria venne sfruttata come sistema di trasporto locale, per il trasporto di legname dei boschi del Monte Galbiga e del ghiaccio del lago di Piano, per poi cadere in abbandono al termine della Seconda guerra mondiale.

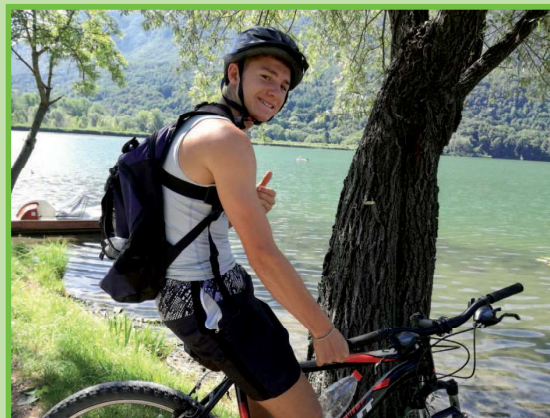
La vecchia stazione ferroviaria di Menaggio, che si trovava nei pressi dell'imbarcadero in **via IV Novembre**, oggi è adibita a sede del "Consorzio Agrario Migross Market". Da qui ha inizio il percorso: dall'imbarcadero proseguire a sinistra lungo via IV Novembre sfruttando il marciapiede. Dopo 50 metri, giunti a un piccolo parcheggio, attraversare la strada Statale. Si risale la ripida rampa che porta al parcheggio dell'Ostello della Gioventù (Youth Hostel). Proseguire a sinistra lungo via Privata Fratelli Castelli. Dopo circa 400 metri, al tornante, girare a destra e proseguire ancora lungo via Privata Fratelli Castelli che sale ripidamente lungo il fianco del Monte Crocetta.

Per raggiungere Cardano infatti la linea ferroviaria si dirigeva dapprima verso sud in direzione di Griante, poi tornava indietro per proseguire in direzione nord. Ciò consentiva di superare il dislivello di 170 m fra Menaggio (207 s.l.m) e Cardano (377 s.l.m), grazie ad una particolare manovra definita "regresso": giunti al piazzale di manovra, i vagoni venivano frenati e la locomotiva veniva staccata per raggiungere una piattaforma girevole dove si invertiva la direzione di marcia. Quindi la locomotiva tornava su un altro binario ad agganciare la coda del convoglio e ripartiva.



La pista ciclabile

Dopo 500 metri, al successivo bivio, tenere la sinistra e, dopo altri 600 metri, la via sbuca sulla **strada statale 340**. Proseguire a sinistra, in salita, fino al successivo tornante e imboccare la ciclopedonale. Il percorso si addentra nella valle passando per una galleria lunga 90 metri e si interrompe sulla **strada provinciale SP8 di Grandola ed Uniti**. La si attraversa per imboccare il proseguimento della ciclabile che corre dietro al bar Stazione. Al suo termine, seguendo la segnaletica, si prende a sinistra. Giunti al semaforo, si attraversa la Statale 340. Si prosegue con cautela per circa quaranta metri lungo la statale in senso contrario al senso di marcia per poi girare a sinistra e ancora a sinistra sulla strada Provinciale 9. Dopo 200 metri si riprende sulla destra la pista ciclabile.



Sulle rive del Lago di Piano

Si costeggia una bella piana chiamata Binadone ai piedi del Monte Crocione (1640 m) e del Monte Galbiga. Vicino al paese di Grona la pista si interrompe. Proseguire a destra lungo **via Cascine**. Giunti ad un incrocio, si riprende la pista ciclopedonale (cartello per Lago di Piano). Dopo un tratto tranquillo nel bosco si entra nel territorio della **Riserva Naturale Lago di Piano**. Si passa accanto al campeggio Ranocchio e, superato l'ingresso, si prosegue costeggiando la riva del piccolo lago. Nella vegetazione palustre nidificano: folaghe, germani reali, gallinelle d'acqua e cannaiole; nei mesi autunnali e primaverili si possono incontrare diverse e numerose specie migratorie fra cui lo svasso maggiore e il martin pescatore. Si giunge alla **Casa della Riserva** con annessa area picnic, ufficio informazioni e un piccolo eco-museo (per informazioni: tel. +39 0344 74961).

Sulla sinistra si intravede il Montecchio del Brione, un dosso di formazione glaciale. Alzando lo sguardo è possibile intravedere sulla sua cima il borgo rurale di **Castel S. Pietro**. È consigliata la deviazione per visitare questo piccola frazione di antiche case addossate le une alle altre con un'unica via d'accesso, che attraversa un portale ad arco. Le murature in sasso e gli stretti passaggi sono elementi architettonici che richiamano il passato medievale della fortificazione.

Proseguendo sulla pista ciclabile si attraversa un ponte di legno sul fiume Cuccio. Si segue il corso del fiume fino a incrociare la **strada provinciale 14**. Si prosegue a destra per 100 metri, quindi si attraversa la strada per imboccare **via Prati**, che conduce al complesso residenziale di Porto Letizia. Sul lato sinistro dell'edificio principale del complesso riprende la pista ciclabile che costeggia il lago. Superato il ponticello sul fiume Val Rezzo, si scendono alcuni gradini per arrivare sul **lungolago di Porlezza**.

